

Una terra sospesa: l'Atamania e la sua casa reale

Alma Mater Studiorum Università di Bologna, 26 febbraio 2026
Manfredi Zanin, Universität Bielefeld / Universität Bern
manfredi.zanin@uni-bielefeld.de, manfredi.zanin@faculty.unibe.ch

1. Plato *Minos* 315d: gli Atamani sono Elleni

Καὶ μὴ ὅτι βάρβαροι ἄνθρωποι ἡμῶν ἄλλοις νόμοις χρῶνται, ἀλλὰ καὶ οἱ ἐν τῇ Λυκαίᾳ οὗτοι καὶ οἱ τοῦ Ἀθάμαντος ἔκγονοι οἷας θυσίας θύουσιν Ἑλλήνες ὄντες.

E non sono solo i barbari ad avere costumi diversi dai nostri: tu sai quali sacrifici praticano pure gli abitanti della regione del Liceo e i discendenti di Atamante, pur essendo Elleni.

2. Strab. 10.1.16 (449C): gli Atamani sono davvero Elleni?

... τοῖς Θετταλοῖς καὶ Οἰταίοις πρὸς ἐσπέραν Αἰτωλοὶ καὶ Ἀκαρνᾶνές εἰσι καὶ Ἀθαμᾶνες (εἰ χρὴ καὶ τούτους Ἑλληνας εἰπεῖν) κτλ.

... a ovest dei Tessali e degli Etei vi sono gli Etoli e gli Acarnani, come anche gli Atamani (sempre che si possa definire anche costoro 'Elleni') etc.

3. Strab. 7.7.1 (321C): gli Atamani sono una popolazione epirota e barbara

οἱ δὲ Θρᾷκες καὶ Ἰλλυριοὶ καὶ Ἑπειρώται καὶ μέχρι νῦν ἐν πλευραῖς εἰσιν, ἔτι μέντοι μᾶλλον πρότερον ἢ νῦν, ὅπου γε καὶ τῆς ἐν τῷ παρόντι Ἑλλάδος ἀναντιλέκτως οὔσης **πολλὴν ἔχουσι οἱ βάρβαροι**, Μακεδονίαν μὲν Θρᾷκες καὶ τινὰ μέρη τῆς Θετταλίας, Ἀκαρνάνιας δὲ καὶ Αἰτωλίας τὰ ἄνω Θεσπρωτοὶ καὶ <Κ>ασσωπαῖοι καὶ Ἀμφίλοχοι καὶ Μολοττοὶ καὶ **Ἀθαμᾶνες, Ἑπειρωτικὰ ἔθνη**.

I Traci, gli Illiri e gli Epiroti fiancheggiano ancora oggi l'Ellade, un tempo ancor più di oggi. Anzi **sono i Barbari** a possedere molta parte di quella che oggi giorno e senza alcun margine di dubbio viene considerata Ellade: da un lato, i Traci occupano la Macedonia e una parte della Tessaglia, mentre il nord dell'Acarnania e dell'Etolia è occupato dai Tesproti, dai Cassopei, dagli Anfiochi, dai Molossi e dagli **Atamani**, insomma da popoli epirotici.

4. Strab. 9.5.11 (434C): gli Atamani sono parte dei Tessali

γεινιᾷ δὲ τῇ Πίνδῳ καὶ τοῖς περὶ αὐτὴν χωρίοις Θετταλικοῖς οὔσι τοῖς πλείστοις. διὰ γὰρ τὴν ἐπιφάνειάν τε καὶ τὴν ἐπικράτειαν τῶν Θετταλῶν καὶ τῶν Μακεδόνων οἱ πλησιάζοντες αὐτοῖς μάλιστα τῶν Ἑπειρωτῶν, οἱ μὲν ἐκόντες οἱ δ' ἄκοντες, μέρη καθίσταντο Θετταλῶν ἢ Μακεδόνων, καθάπερ **Ἀθαμᾶνες καὶ Αἴθικες καὶ Τάλαρες Θετταλῶν**, Ὅρέσται δὲ καὶ Πελαγόνες καὶ Ἐλιμιῶται Μακεδόνων.

(La terra dei Dolopi) è vicina al Pindo e alle regioni circostanti, che sono per la maggior parte dei Tessali. Infatti, per via del prestigio e del dominio di Tessali e Macedoni, le popolazioni epirotiche più vicine divennero parti di Tessali e Macedoni, o volontariamente o perché costretti. Come **Atamani, Eticesi e Talari sono una parte dei Tessali**, così Orestì, Pelagoni ed Elimioti lo sono dei Macedoni.

5. Strab. 7.7.8 (326C): gli Atamani erano mescolati con gli Illiri ed erano governati da loro conterranei

Ἡπειρώται δ' εἰσὶ καὶ οἱ Ἀμφίλοχοι καὶ οἱ ὑπερκείμενοι καὶ συνάπτοντες τοῖς Ἰλλυρικοῖς ὄρεσι, τραχεῖαν οἰκοῦντες χώραν, Μολοπτοὶ τε καὶ **Ἀθαμᾶνες** καὶ Αἰθικες καὶ Τυμφαῖοι καὶ Ὀρέσται Παρωραῖοι τε καὶ Ἀτιντᾶνες [...]. **ἀναμέμικται δὲ τούτοις τὰ Ἰλλυρικὰ ἔθνη** τὰ πρὸς τῷ νοτίῳ μέρει τῆς ὀρεινῆς καὶ τὰ ὑπὲρ τοῦ Ἰονίου κόλπου [...]. ταῦτα δὲ πρότερον μὲν κατεδυναστεύετο ἕκαστα [...] οἱ λοιποὶ δὲ **ὑπὸ ἰθαγενῶν ἤρχοντο**.

Epiroti sono sia gli Anfiloichi sia quelle popolazioni che abitano l'aspra regione più a nord, al confine con i monti illirici, ovvero i Molossi, gli **Atamani**, gli Eticesi, i Timfei, gli Orestì, i Parorei e gli Atintani [...]. **Mischiate con questi sono le popolazioni illiriche** a sud della regione montuosa e a nord del golfo ionio. [...] Un tempo ciascuno di essi era sotto un dominatore [...] i restanti [tra cui gli Atamani] erano però **retti da loro conterranei**.

6. Polyb. 4.16.9–10: Amynas (?), re degli Atamani nel 220

Σκερδιλαΐδας δὲ ποιούμενος τὸν πλοῦν ὡς ἐπ' οἴκου προσεῖχε πρὸς Ναύπακτον μετὰ τετταράκοντα λέμβων, πεισθεὶς **Ἀμυνᾶ τῷ βασιλεῖ τῶν Ἀθαμάνων**, ὃς ἐτύγχανε κηδεστῆς ὑπάρχων αὐτοῦ. ποιησάμενος δὲ συνθήκας πρὸς Αἰτωλοὺς δι' Ἀγελάου περὶ τοῦ μερισμοῦ τῶν λαφύρων, ὑπέσχετο συνεμβαλεῖν ὁμόσε τοῖς Αἰτωλοῖς εἰς τὴν Ἀχαΐαν.

Ἀμυνᾶ Hultsch, Büttner-Wobst, de Foucault | Ἀμύνας A (Vat. Gr. 124, saec. X) | Ἀμύνᾱ R (consensus codicum CDEZ, saec. XIV), Casaubon | Ἀμυνάνδρῳ coni. Dindorf | Ἀμύντᾱ Orsini.

Ma sulla rotta del ritorno, Scerdilaida approdò con quaranta navi a Naupatto, convinto dal **re degli Atamani Amina(s) (?)**, che era un suo parente acquisito. Dopo aver concluso, per tramite di Agelao, un accordo con gli Etoli sulla spartizione del bottino, promise d'invasare l'Achea assieme a loro.

7. Strab. 9.4.11 (C427): Amyna<- ->, re degli Atamani

... Ἀθαμᾶνες δ' ὕστατοι τῶν Ἡπειρωτῶν εἰς ἀξίωμα προαχθέντες, ἤδη τῶν ἄλλων ἀπειρηκότων, καὶ **μετ' Ἀμυνᾶ<- ->** τοῦ βασιλέως δύναμιν κατασκευασάμενοι.

Ἀμυνά<lac. 5> Aa [Parisinus Gr. 1397 (1) und (2)] | Ἀμυνά<νδρου> Du Theil & Coray, Baladié.

... gli Atamani sono gli ultimi degli Epiroti a essere giunti alla notorietà, quando gli altri erano già in declino. Col **re Amina<...>** avevano messo assieme una forza militare.

8. Liv. 27.30.4–5: Aminandro, re degli Atamani nel 208

*eo legati ab rege Ptolomaeo Rhodiisque et Atheniensibus et Chiis venerunt ad dirimendum inter Philippum atque Aetolos bellum. **adhibitus ab Aetolis et ex finitimis pacificator Amynder rex Athamanum.** omnium autem non tanta pro Aetolis cura erat, ferociore quam pro ingeniis Graecorum gente, quam ne Philippus regnumque eius rebus Graeciae, grave libertati futurum, immisceretur.*

Lì giunsero gli ambasciatori di re Tolemeo, dei Rodioti, degli Atensi e dei Chioti per porre una fine alla guerra tra Filippo e gli Etoli. **Tra i loro confinanti, gli Etoli fecero giungere anche Aminandro, il re degli Atamani.** Causa della preoccupazione di tutti non erano tanto gli Etoli, che sono certo una popolazione ben più violenta di quanto sia nell'indole dei Greci, bensì il fatto che Filippo e il suo regno s'intromettessero in Grecia con grave rischio per la sua libertà.

9. Liv. 36.31.10-12: Aminandro diviene padrone di Zacinto

*Ibi de Zacyntho intercepta per fraudem insula questus, postulavit ut restitueretur Romanis. Philippi Macedonum regis **Zacynthus** fuerat; **eam mercedem Amynder dederat**, ut per Athamaniam ducere exercitum in superiorem partem Aetoliae liceret, qua expeditione fractis animis Aetolos compulit ad petendam pacem. **Amynder Philippum Megalopolitanum insulae praefecit;** postea per bellum quo se Antiocho adversus Romanos coniunxit, Philippo ad munera belli revocato, Hieroclen Agrigentinum successorem misit.*

Flaminio protestò per il fatto che gli Achei si erano impossessati a tradimento di Zacinto e pretese che venisse restituita ai Romani. **Zacinto** era stata possedimento del re dei Macedoni Filippo. **Questa la aveva ceduta ad Aminandro** come ricompensa per aver permesso al suo esercito di attraversare l'Atamania e di piombare sull'Etolia settentrionale, in quella campagna con cui riuscì a spezzare gli animi degli Etoli e costringerli a chiedere la pace. **Aminandro mise a comando dell'isola Filippo di Megalopoli;** in seguito, durante la guerra in cui si unì ad Antioco contro i Romani, Filippo venne richiamato ai doveri militari; Aminandro inviò dunque Ierocle d'Agrigento come suo successore.

10. Liv. 38.1.9–10: Aminandro e il regno del padre nel 189

... litteraeque in alias urbes passim dimissae, ut vindicarent sese ab impotenti dominatione Philippi et <regem> restituerent in patrium ac legitimum regnum.

<regem> hic H. J. Müller, post restituerent M. Müller | om. βχ | Aminandrum post restituerent Emg (lectio in margine codicis E) | sic, sed ad patrium Pmg (lectio in margine codicis P) : <eum> post patrium Lentz apud Hertz | del. in Vielhaber | patriam legitimum regem Fügner.

... lettere furono inviate a diverse altre città nella regione: dovevano scrollarsi di dosso il dominio senza freni di Filippo e reinsediare il re nel suo patrio e legittimo regno.

11. Re Teodoro e Aminandro nel 204/203

A) Welles, *RC 35* = Rigsby, *Asyilia 135*:

vac. Ἀθαμ[άν]ω[ν]. vac. / [β]ασιλεὺς Θεόδωρος [κα]ὶ Ἀμύνανδ[ρο]ς Τ[η]ρίων τῇ βουλῇ [κα]ὶ τ[ῶ]ι δήμῳ / χαίρειν· vac. Πυθαγό[ρ]ας κ[α]ὶ Κλεῖτος οἱ ἀποσταλέντες πα[ρ'] ὑμῶν π[ρ]ε[σ]/βευταὶ τό τε ψήφισμα ἀπέδωκαν κτλ.

(Riconoscimento dell'asyilia di Teo da parte) degli Atamani. Re Teodoro e Aminandro salutano il consiglio e il popolo dei Tei. Pitagora e Clito, che sono stati inviati da noi in qualità di ambasciatori, consegnarono il decreto, etc.

B) Plassart, *BCH 45 (1921)*, col. III, l. 34: ἐν Ἀθαμανίαι Θεόδωρος Ἀμύνανδρος

12. *ID 338, 8b, l. 29*: Fila, figlia di re Teudoro (ca. 224)

(cf. *ID 369, A, 6–7*; *396, 8, 69–70*)

... Ἀρτέμιδι Φίλα βασίλειως Θεουδ[ώρου] κτλ.

13. *IG IX 2, 208* = *ISE II 94 (Melitea)*: Aminandro, figlio di Machaos

Ἀμύνανδρος / Μαχάει<ο>ς τᾷ / πόλι ἔδωκε ἐν τὰν πύλαν κ/αὶ ἐν τὰ τείχη/η ἀργυρίου τ/άλαντα δέκα.

Aminandro, figlio di Machaos, donò dieci talenti d'argento alla città per la porta e le mura.

14. La fuga e il ritorno di Aminandro nel 189

A) Liv. 36.14.7-9:

Philippus, Athamanum praecipue captivis indulgenter habitis, ut per eos conciliaret gentem, nactus spem Athamaniae potiundae, exercitum eo duxit, praemissis in civitates captivis. et illi magnam auctoritatem apud populares habuerunt, clementiam erga se regis munificentiamque commemorantes, et Amynander, cuius praesentis maiestas aliquos in fide continuisset, veritus ne traderetur Philippo iam pridem hosti et Romanis merito tunc propter defectionem infensis, cum coniuge ac liberis regno excessit Ambraciamque se contulit; ita Athamania omnis in ius dicionemque Philippi concessit.

Filippo trattò con benevolenza soprattutto i prigionieri atamani, per vincere attraverso di loro la simpatia della loro gente. Nutriva ora la speranza di ottenere il controllo dell'Atamania; condusse dunque lì l'esercito, dopo aver spedito avanti i prigionieri nelle loro città. Questi ebbero grande influenza presso i loro concittadini, raccontando della clemenza del re nei loro confronti e della sua magnanimità. Se fosse rimasto, la dignità di Aminandro avrebbe fatto sì che alcuni gli rimanessero leali, **ma questi temette di venir consegnato a Filippo, suo nemico da tempo, e ai Romani, giustamente ostili per via del suo tradimento. Fuggì dunque con la moglie e i figli e si rifugiò ad Ambracia.** Fu così che l'Atamania cadde tutta sotto il controllo e il potere di Filippo.

B) Liv. 38.1.2–9:

*Athamania ea tempestate, pulso Amynandro, sub praefectis Philippi regio tenebatur praesidio, qui superbo atque immodico imperio desiderium Amynandri fecerant. **exsulanti tum Amynandro in Aetolia litteris suorum**, indicantium statum Athamaniae, spes recipiendi regni facta est. remissique ab eo nuntiant **principibus Argethiam – id enim caput Athamaniae erat** –, si **popularium animos** satis perspectos haberet, impetrato ab Aetolis auxilio in Athamaniam se venturum [...]. **quos ubi ad omnia paratos esse vidit, certiores < suos (?) >** subinde facit quo die cum exercitu [scil. Aetolorum] Athamaniam ingressurus esset, quattuor primo fuerunt coniurati adversus Macedonum praesidium, hi senos sibi adiutores ad rem gerendam adsumpserunt; dein paucitate parum freti, quae celandae rei quam agenda aptior erat, parem priori numerum adiecerunt. ita duo et quinquaginta facti quadrifariam se diuiserunt; pars una Heracleam, altera Tetraphyliam petit, ubi custodia regiae pecuniae esse solita erat, tertia Theudoriam, quarta Argethiam. ita inter omnes conuenit, ut primo quieti, uelut ad priuatam rem agendam venissent, in foro obversarentur; die certa multitudinem omnem convocarent ad praesidia Macedonum arcibus expellenda. ubi ea dies advenit, et Amynander cum mille Aetolis in finibus erat, ex composito quattuor simul locis praesidia Macedonum expulsa, **litteraeque in alias urbes passim dimissae, ut vindicarent sese ab impotenti dominatione Philippi et < regem ? > restituerent in patrium ac legitimum regnum** eqs.*

In quel frangente, l'Atamania, dopo l'espulsione di Aminandro, si trovava nel pugno di un presidio macedone sotto i luogotenenti di Filippo. Con il loro governo arrogante e senza freni, costoro avevano fatto crescere il desiderio di un ritorno di Aminandro. **Questi si trovava come esule in Etolia; le lettere dei suoi sostenitori**, da cui aveva appreso quale fosse la situazione in Atamania, gli avevano fatto sorgere la speranza di riprendersi il regno. I messaggeri furono rispediti in Atamania e annunciarono ai **notabili atamani ad Argetia, la capitale dell'Atamania**, che se egli avesse ricevuto sufficienti informazioni circa **lo stato d'animo dei suoi conterranei**, avrebbe richiesto sostegno agli Etoli e sarebbe rientrato in Atamania. [...] **Quando vide che essi erano pronti a tutto, informò subito i < suoi? >** in quale giorno avrebbe varcato i confini d'Atamania con l'esercito (degli Etoli). All'inizio si trattava solo di quattro cospiratori contro gli occupanti macedoni; ognuno di questi si cercò altri sei collaboratori per realizzare il piano. Dal momento che non si volevano affidare a un così piccolo gruppo, che era più adatto a tener segreto il piano che a metterlo in atto, aggiunsero altre ventiquattro persone. Divenuti un gruppo di cinquantadue, si divisero in quattro gruppi: uno si recò a Eraclea, un altro a Tetrafilia, dove solitamente si custodiva la cassa reale; un terzo andò a Teudoria, il quarto ad Argetia. Concordarono che si sarebbero recati nelle rispettive agora, in tutta tranquillità, come se fossero giunti a sbrigare degli affari personali. In un giorno prefissato avrebbero radunato tutta la folla per espellere le guarnigioni macedoni dalle rocche. Quando giunse quel giorno ed Aminandro arrivò ai confini con mille soldati etoli, si compì quanto concordato: le guarnigioni macedoni vennero espulse **e lettere furono inviate a diverse altre città sul territorio: le si incitava a scrollarsi di dosso l'incontrollato dominio di Filippo e a reinsediare il re nel suo patrio e legittimo regno.**

C) Polyb. 21.25.1:

Ἀμύνανδρος ὁ τῶν Ἀθαμάνων βασιλεύς, δοκῶν ἤδη τὴν ἀρχὴν ἀνειληφέναι βεβαίως, εἰς Ῥώμην ἐξέπεμπε πρεσβευτὰς κτλ.

Quando il re degli Atamani Aminandro credette di aver di nuovo il potere saldo nelle proprie mani, inviò ambasciatori a Roma, etc.

15. Galeste, il figlio di Aminandro

A) Diod. Sic. 33, F 20 Dindorf = 24 Goukowsky (= exc. Const. de ins. 41):

Ὅτι Γαλαίστης τις Ἀθαμὰν τὸ γένος, υἱὸς δὲ Ἀμυνάνδρου τοῦ βεβασιλευκότος Ἀθαμάνων, γένει καὶ πλούτῳ καὶ δόξῃ πολὺ προέχων τῶν ὁμοεθνῶν, ἐγένετο φίλος Πτολεμαίου τοῦ Φιλομήτορος· ἐν δὲ τῇ πρὸς Δημήτριον μάχῃ τῶν δυνάμεων τῶν ἀπὸ Ἀλεξανδρείας ἡγεμῶν ἐγεγόνει. οὗτος μετὰ τὴν ἦτταν καὶ τελευτὴν Πτολεμαίου ἐλθὼν εἰς διαβολὰς ψευδεῖς ὥς ἐκουσίως τοῖς πολεμίοις καταπροέμενος τὰ πράγματα, καὶ τοῦ διαδεξαμένου τὴν βασιλείαν Πτολεμαίου τὰς δωρεὰς ἀφελομένου καὶ χαλεπῶς διακειμένου πρὸς αὐτόν, φοβηθεὶς ἀπεχώρησεν εἰς τὴν Ἑλλάδα. ἐκπεσόντων δὲ καὶ ἄλλων πολλῶν ἐκ τῆς Αἰγύπτου διὰ τὴν πρὸς τοὺς ὀψωνιαζομένους στρατιώτας στάσιν, ἀνέλαβε τοὺς φυγάδας. φήσας δὲ ἐν παρακαταθήκῃ τὸν βασιλέα Πτολεμαῖον τὸν Φιλομήτορα δεδωκέναι παιδίον αὐτῷ τρέφειν ἐκ τῆς Κλεοπάτρας ἐπὶ βασιλείᾳ, καὶ τούτῳ διάδημα περιθεῖς, καὶ συναγωνιστὰς ἔχων πολλοὺς φυγάδας, παρεσκευάζετο κατάγειν ἐπὶ τὴν πατρίαν βασιλείαν τὸν παῖδα.

Galeste era atamano d'origine e figlio dell'Aminandro che aveva regnato su quel popolo. Per stirpe, ricchezza e prestigio era di molto superiore a tutti i suoi conterranei e divenne *philos* di Tolemeo Filometore. Nella battaglia contro Demetrio (I o – erroneamente II?) era stato il comandante in capo delle forze armate d'Alessandria. Dopo la sconfitta e la morte di Tolemeo divenne bersaglio di accuse menzognere, come se egli avesse lasciato di proposito vantaggi al nemico. Dal momento che il successore, Tolemeo VIII, gli sottrasse le sue *doreai* e si comportava con durezza nei suoi confronti, ebbe timore e cercò rifugio in Grecia. Dal momento che molti altri scapparono dall'Egitto per via della rivolta contro i mercenari, egli raccolse gli esuli attorno a sé. Affermò che re Tolemeo Filometore gli aveva affidato un figlio avuto da Cleopatra, affinché lo crescesse per divenire sovrano. Cinse il fanciullo con il diadema e, siccome aveva radunato molti esuli come compagni, si preparò per restituire al fanciullo il regno che fu del padre.

B) P.Köln 5.223 (cf. L. Criscuolo, ZPE 64, 1986):

Σαραπίωνι ἰσοτίμῳ τοῖς πρώτοις φίλοις καὶ διοικητῇ
παρὰ Φιλοῦς καὶ τῶν τέκνων Ἀπολλωνίου, Φιλοῦς [κα]ὶ
Λυσιμάχου. Ἐξάκων ὁ ἀνὴρ μου πρὸ . . [.] ἐτῶν ὅπλων παρα-
κλισθεὶς ὑ[π]ὸ Γαλέστου προεστάτησ[εν] τῆς ἐν τῷ Ἡρακλεο-
πολίτῃ ὑπαρξάσης αὐτῷ δωρεᾶς. τοῦτον δὲ συνέβη
ἀναξεύξ[α]ντα σὺν τῷ ἀδελφῷ τοῦ [βα]σιλέως εἰς τοὺς
κατὰ τῇ[ν] Ἀσίαν τόπους ἐν τῇ εἰς Αἰγύπτου ἐπανόδῳ παρα-
κατασχεθῆναι. ἐν δὲ τῷ κε (ἔτει) [- ca. 15 -] ε
[- - -] . . [- - -]
- - - - -

A Sarapione, onorato come i primi amici e dieceta,
da Filo e i suoi figli Apollonio, Filo e
Lisimaco. Exakon, mio marito, dopo esser stato congedato * * * anni fa
dalle armi da Galeste, fu preposto nel distretto di Eracleopoli
alla dorea in suo possesso. Avvenne che costui,
dopo esser partito con il fratello del re per le
regioni dell'Asia, fosse trattenuto nel corso

del rientro. Nel venticinquesimo anno, però, * * *

P.Köln 5.222 (vgl. L. Criscuolo, *ZPE* 64, 1986):

διὰ τοῦ προκειμένου ὑπομ[ν]ήματος γρα[- - -]
[. .]ο ἡ γενομένη Ἐξάκω[ν]τος [[γυνή]] τοῦ [προστατήσαντος *aut* προεστηκότος]
τῆς ὑπαρξάσης ἐν τῷ Ἡρ[ακ]λεοπολίτῃ [- - -]
[δ]ωρεᾶς γυνή καὶ τὰ τέκνα [τοῦ Ἐ]ξάκων[τος - - -]
ἀναζεύξαντος σὺν τῷ ἀδελφῷ[ι] τοῦ βασιλέως εἰς τοὺς]
κατὰ [[τὴν]] τὴν Ἀσίαν τόπους ἐν [τῇ] εἰς Αἴγυπτον]
ἐπανόδῳ παρακατασχεθῆ[ναι - - -]
τῆς γῆς σὺν τοῖς γενήμ[ασι - - -]
ἀναληφθείσης εἰς τὸ βασιλ[ικὸν - - -] κτλ.

per via del precedente resoconto [- - -]
[. .] colei che fu moglie di *Exakon*, [preposto]
della *dorea* in possesso nel distretto di Eracleopoli [- - -]
la moglie e i figli di *Exakon* [- - -]
(dopo) che partì con il fratello del re per
le regioni d'Asia, nel corso [- - -]
del rientro in Egitto trattenuto [- - -]
dal momento (*aut* dopo) che la terra venne confiscata
assieme alle rendite [- - -], etc.

C) Diod. Sic. 33, Frg. 22 Dindorf = 27 Goukowsky (= exc. *Const. de virt. et vit.* 322)

Ὅτι Πτολεμαῖος ... διὰ τὴν ὠμότητα καὶ μαιφονίαν καὶ διὰ τὰς ἀνέδην τῶν αἰσχίστων ἡδονῶν ἀπολαύσεις καὶ τὸ τοῦ σώματος ἀγεννὲς πάθος, διὸ Φύσκων ἐκαλεῖτο. ὁ δὲ στρατηγὸς Ἰέραξ ἐν τοῖς πολεμικοῖς ἔργοις θαυμαστὸς ὦν καὶ κατὰ τὰς ἐντεύξεις τοῖς ὄχλοις εὐθετος, ἔτι δὲ μεγαλόψυχος, συνέσχε τὴν τοῦ Πτολεμαίου βασιλείαν. τούτου γὰρ ἀπορουμένου χρημάτων, καὶ τῶν στρατιωτῶν βουλομένων ἀφίστασθαι πρὸς Γαλαίστην διὰ τὸ μὴ κομίζεσθαι τοὺς μισθοὺς, ἐκ τῆς ἰδίας οὐσίας ὥσωνιάσας τὴν δύναμιν διωρθώσατο τὴν ὅλην μεταβολήν.

Tolemeo ... per via della sua crudeltà e sete di sangue come anche per via della sua mancanza di freni nei piaceri più vergognosi e dell'ignobile condizione del suo corpo, ragion per cui era detto Fiscone. Lo stratego Ierace, invece, stupiva per la sua eccellenza nelle azioni di guerra, era capace d'interagire con le masse, ed era inoltre magnanimo. Fu lui a tener assieme il regno di Tolemeo. Allorché questi non aveva più denaro e i soldati già progettavano di passare dalla parte di Galeste, dal momento che non ricevevano più il soldo, Ierace li stipendiò di tasca propria e mise fine a tutto il tumulto.